

“MILLE ANNI”

ANNO XIV - 2001

N. 2

Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n. 688 del 30/3/88.



In copertina:

Antica ceramica recuperata tra gli oggetti della Pieve prima del restauro.

Carissimi,

nei prossimi mesi di luglio e agosto le attività pastorali si ridurranno in maniera significativa. Una pausa e un po' di riposo che serviranno per rinvigorire corpo e spirito ed essere così pronti per una nuova "avventura".

Ancora una volta la disponibilità dei membri del Consiglio Pastorale Interparrocchiale ha permesso l'organizzazione e la realizzazioni di importanti iniziative di formazione e animazione delle nostre comunità parrocchiali. A loro il ringraziamento mio personale e quello delle parrocchie tutte.

Rendere ragione della propria fede diventando segno visibile della presenza del Regno di Dio non è solo possibile, ma è un dovere per ogni battezzato. Concetto questo che non sembra essere ancora ben condiviso dai membri delle nostre comunità. In un momento così delicato ritengo valga la pena incoraggiare i pochi che, con scarse soddisfazioni, continuano a rendersi disponibili. A tutti questi voglio dire di non perdere l'entusiasmo perché del bene che si fa per amore di Dio nulla andrà perduto.

Il prossimo anno pastorale, già al suo inizio, ci troverà impegnati per preparare la Visita Pastorale del Vescovo Adriano, che ha scelto il nostro Vicariato come prima tappa del suo cammino.

Le nostre parrocchie, inoltre, si troveranno impegnate anche in un'altra iniziativa voluta dal vescovo: quella dell'accompagnamento al battesimo dei genitori, che avranno in dono il primo figlio, da parte di catechisti battesimali che a questo impegno hanno iniziato a prepararsi. Sono ancora pochi e speriamo che altri si aggiungano cammin facendo. E' un atto di obbedienza al nostro vescovo che ci chiede di avviare questo nuovo progetto per la nostra diocesi.

Due momenti che dovremo cominciare a preparare nella pausa estiva in un clima di serenità nella riflessione, nella meditazione e nella preghiera. Senza essere oppressi da necessità di scadenze immediate, senza essere troppo sollecitati da riunioni deliberative o di impegnative organizzazioni avremo l'opportunità di prepararci spiritualmente. Ciò ci renderà più docili all'azione dello Spirito che predisporrà la nostra mente e il nostro cuore a fare le scelte più opportune per il bene delle nostre comunità. Se ben predisposti spiritualmente sono certo che sapremo fare le scelte più opportune e più giuste in pieno accordo tra noi e in armonia con lo spirito evangelico delle Beatitudini.

E' in questa logica che il Vescovo, proprio all'inizio del prossimo anno pastorale e precisamente dal 26 agosto al 01 settembre, propone un Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes.

Sarà un momento significativo di una chiesa in cammino che si affida alla protezione e al sostegno della Vergine Santissima che ci offre il suo Figlio Gesù, unico Salvatore del mondo.

Nella lettera che il Vescovo Adriano ha inviato alla Diocesi il 23 aprile per proporre il Pellegrinaggio tra l'altro scrive: *"A Maria ci rivolgiamo, anche per chiedere luce e sostegno nell'avviare il cammino pastorale dei prossimi anni, che vedrà il vescovo in visita pastorale alle varie parrocchie e realtà ecclesiali del territorio. Come Maria in visita a S. Elisabetta, anche questa presenza del vescovo "fuori casa" è chiamata ad essere il momento di incontro del pastore con le comunità e le persone....."*

Da queste parole comprendiamo che i prossimi anni saranno molto importanti per la nostra Diocesi e le nostre parrocchie. Il tempo che siamo chiamati a vivere come cristiani non ci potrà trovare indifferenti. Dipenderà anche da ciascuno di noi la diffusione del Vangelo all'inizio di questo Millennio e la consegna alle generazioni future del patrimonio di fede che dagli Apostoli è giunto fino a noi.

Le celebrazioni del Giubileo sono terminate, ma dobbiamo imprimere nella nostra mente le parole del Papa pronunciate nel discorso di chiusura della Porta Santa in S. Pietro: *"la porta con la quale abbiamo chiuso l'anno giubilare, non indica la fine di un evento, ma una soglia varcata, l'inizio di un nuovo cammino, ripartendo da Cristo"*.

Il pellegrinaggio a Lourdes dovrà diventare un significativo momento di comunione della diocesi col vescovo, suo pastore e guida. Anche la nostra parrocchia in qualche maniera dovrà essere rappresentata. E' una opportunità per molti che da tempo desiderano recarsi a quel suggestivo e coinvolgente Santuario. Sarà un grande dono di grazia poter vivere giorni di condivisione tra le tante realtà della vita: anziani, ammalati, disabili che potranno vivere momenti di serenità perché si vedranno assistiti e aiutati da coloro che, per grazia di Dio, godono di buona salute. Sono certo che chi potrà andare tornerà in parrocchia molto più ricco spiritualmente e molto più disponibile a rendere ragione della propria fede.

Augurando a tutti di trascorrere una buona estate oso ricordare che cristiani si è sempre, dovunque e comunque. Il riposo, necessario del corpo, può coniugarsi benissimo con una più frequente preghiera, una più intensa meditazione e una più approfondita riflessione sui valori cristiani. Trovare delle sicurezze nella fede dona serenità e disintossica dall'inquinamento provocato da una vita frenetica, piena di troppe preoccupazioni e di poche vere soddisfazioni.

don Francesco

NOTIZIA IMPORTANTE DELL'ULTIMA ORA

Mentre il Giornalino Parrocchiale sta andando in stampa ci arriva la notizia che il Vescovo ha comunicato le date della Visita Pastorale nel nostro Vicariato:

Sabato 10 e Domenica 11 Novembre: Bagno - Cacciola

Sabato 17 e Domenica 18 Novembre: Corticella - S. Donnino

Sabato 01 e Domenica 02 Dicembre : Rubiera

Sabato 08 e Domenica 09 Dicembre : Gavasseto - Sabbione - Marmirolo -
Masone - Castellazzo - Roncadella

Sabato 15 e Domenica 16 Dicembre : S. Faustino - Fontana - S. Agata

Sono fissate solo le date di conclusione e come tali dovranno essere preparate con incontri a livello vicariale ed anche interparrocchiale. L'inizio del nuovo anno pastorale ci dovrà vedere tutti impegnati a questo grande momento ecclesiale.

Fin d'ora siamo chiamati a pregare perché l'incontro col Pastore della nostra diocesi porti frutti di fede e di grazia.

NB: Per evitare che la Visita Pastorale perda il suo valore di incontro con la comunità il vescovo chiede che non vengano programmate le Cresime in tale occasione.

Si avvisano perciò i genitori dei ragazzi del 1989 che le cresime saranno, possibilmente, amministrate da un delegato del Vescovo il giorno 08 dicembre. Gli accordi per la preparazione e le definizioni di tutto si farà in settembre.



Ufficio Igiene, Ambiente e Tutela del Territorio

Funzionario: FLORIANO CIAVATTINI

Prot. n. 32 3.2.1

Rubiera, li 7 aprile 1999

Alla cittadinanza

Oggetto: Animali domestici – Obbligo della raccolta degli escrementi dal suolo pubblico.

IL SINDACO

RICHIAMATO l'articolo 210, comma 3) del Regolamento di igiene Veterinaria approvato con delibera di C.C. n 12 del 30 gennaio 1990 che testualmente recita: Nei centri urbani i possessori di cani sono tenuti ad adottare tutte le misure necessarie affinché il suolo pubblico e specialmente le zone frequentate da bambini (parchi, giardini pubblici), resti pulito;

RITENUTO di regolamentare con propria ordinanza il comportamento dei possessori di cani in ordine all'obbligo di provvedere affinché il suolo pubblico resti pulito da escrementi dei suddetti animali, comportamento che attiene ad un moderno e corretto rapporto fra l'uomo e gli animali domestici;

VISTO a tal proposito il parere espresso dal dott. Emilio Guidotti, funzionario del servizio Veterinario dell'USL di RE distretto di Scandiano che con nota del 20 marzo 1997 ritiene che le deiezioni degli animali domestici lasciate sul suolo pubblico possono essere portatrici di notevoli inconvenienti igienico sanitari per la popolazione quali la diffusione di pericolose zoonosi come echimococchi, Leptospirosi, salmonellosi ed altre verminosi minori e giudica soluzioni diverse da quella dell'asportazione meccanica degli escrementi non sufficienti a risolvere il problema in modo efficace;

RITENUTO quindi di dover imporre ai proprietari di cani che vengono condotti su suolo pubblico di provvedere puntualmente alla raccolta degli escrementi dei propri animali mediante apposita paletta e sacchetto o con l'utilizzo di altri mezzi che comunque garantiscano una perfetta pulizia del suolo;

ORDINA

1. Ai proprietari di animali domestici (cani, gatti) di provvedere affinché il suolo pubblico rimanga costantemente pulito dagli escrementi dei propri animali con l'obbligo di provvedere immediatamente alla rimozione meccanica degli stessi mediante asportazione con apposita paletta e sacchetto o con altri mezzi che comunque garantiscano la completa e perfetta pulizia del suolo.
2. I proprietari degli animali di cui al punto precedente sono quindi tenuti a dotarsi, ogni qualvolta conducano gli stessi su suolo pubblico, dei relativi mezzi per la pulizia.

Gli agenti del Corpo di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza nonché della rilevazioni delle sanzioni amministrative ad essa collegate e così stabilite:

- da lire 50.000 a lire 150.000 per la violazione di cui al punto 1) (obbligo di pulizia del suolo);
- da lire 30.000 a lire 90.000 per la violazione di cui al punto 2) (obbligo di dotarsi di idonei mezzi per la pulizia).

IL SINDACO
Pozzi prof.ssa Anna

DONARE IL SANGUE, DONARE LA VITA

COS'E' L'AVIS ?

L'AVIS è l'Associazione Volontari Italiani del Sangue, cioè un'associazione fondata sul volontariato che si occupa di raccogliere il sangue che i soci donano volontariamente e gratuitamente. Il dono periodico e responsabile del sangue, è un atto di umana solidarietà e dovere civico.

Il sangue viene ceduto a ospedali e case di cura che ne facciano regolare richiesta.

DA CHI E' RETTA L'AVIS

L'AVIS è retta dagli stessi donatori che democraticamente eleggono i propri consigli direttivi a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. I donatori vogliono la certezza che il sangue donato sia messo a disposizione di chiunque ne abbia bisogno senza alcuna distinzione.

DOVE SI PUO' DONARE IL SANGUE

Spesso per diventare soci dell'AVIS basta superare la "pigrizia mentale" o l'ingiustificata paura, rendendosi conto che è un servizio di grandissima importanza (e di cui tutti potremmo avere bisogno). Inoltre dal punto di vista strettamente medico, le ricerche confermano che un prelievo è da farsi almeno due volte l'anno per depurare il sangue da quelle sostanze che possono essere causa di tromboembolie e di infarto miocardico, cerebrale e vascolare.

Prima delle donazioni si viene sottoposti a una serie di esami per tutelare la sua salute: elettrocardiogramma, esami completi del sangue e delle urine, controllo dell'emoglobina, del peso, della pressione e visita medica. Appurata l'idoneità alla donazione, è possibile effettuare le donazioni con la frequenza consigliata dal medico.

Le visite di idoneità e le donazioni possono essere fatte tutte le prime domeniche del mese presso:

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Sezione comunale di Rubiera

Via A. de Gasperi 3

Tel. 0522629452

M. Ferraboschi, F. Bellei

Reggio Emilia, 11 giugno 2001

Prot. 877 - C/3

Alla cortese attenzione dei

- Responsabili dei Centri Operativi
- Referenti delle Caritas parrocchiali
- Parroci della Diocesi

e p.c. al Vicario Generale per la Pastorale
ai Responsabili degli uffici pastorali

Servizio Civile Volontario e Anno di Volontariato Sociale: Approfondimenti e prospettive.

Carissimi, la lunga esperienza del servizio civile degli obiettori di coscienza, che con la sospensione della leva non sarà più obbligatorio, ci impone una seria riflessione su quali proposte fare ai giovani per continuare insieme un confronto sempre più serio e impegnato sui temi della pace, giustizia e carità.

Propongo alla riflessione due proposte:

- **l'Anno di Volontariato Sociale (AVS);**
- **la nuova legge sul servizio civile volontario appena approvata (legge 64/01).**

Logicamente l'impegno della Caritas diocesana continuerà sul fronte del servizio civile degli obiettori di coscienza, ma ritengo che queste nuove prospettive possano rivelarsi occasioni propizie per rivolgere a tanti ragazzi e, per la prima volta anche alle **ragazze**, proposte che li vedano impegnati in servizi utili alle persone in difficoltà e, soprattutto, alla loro crescita personale.

Ho ritenuto di estendere l'invito a tutte le parrocchie e a chi opera nell'ambito della pastorale perché l'ambiente parrocchiale mi pare terreno fertile per una proposta impegnativa di servizio e di dono a favore dei più poveri e disagiati. Questa esperienza si propone alle nostre parrocchie come una possibilità molto concreta di formazione per i giovani che potranno quindi tornare alle comunità di provenienza arricchiti e maturati.

Mi rendo conto che servirà uno sforzo notevole, ed è proprio questo il motivo che mi spinge ad invitarvi per una seria e fattiva collaborazione e corresponsabilità.

Vi invito pertanto **venerdì 22 giugno p. v. dalle 15.30 alle 18.00 presso la segreteria della Caritas diocesana in via dell'Aeronautica, 4 a Reggio Emilia per iniziare la riflessione e per confrontare proposte concrete.**

In attesa di incontrarci personalmente vi invio un cordiale saluto.

Invio, come allegati alla presente, le schede sintetiche di presentazione delle due proposte.

Il Direttore
Zanni don Romano

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO (legge 64/01)

Questa legge dello stato italiano approvata in seguito alla sospensione della leva obbligatoria, sancisce di fatto in Italia per la prima volta la possibilità di svolgere il servizio civile anche per le ragazze e per i ragazzi che non hanno l'obbligo della leva.

La legge dice che questo servizio è finalizzato a:

- *concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;*
- *favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociali;*
- *promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;*
- *partecipare alla salvaguardia del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientali, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile.*

La legge delega al Governo di emanare entro un anno dalla promulgazione decreti aventi per oggetto: l'individuazione dei soggetti ammessi a prestare servizio; le modalità di accesso, la durata del servizio in relazione ai differenti servizi prestati e i relativi trattamenti giuridici ed economici.

L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) che è adibito alla gestione di tale servizio, in un incontro con Caritas Italiana e le Caritas diocesane ha presentato le linee che intende seguire che sintetizziamo così.

Il servizio civile potrà essere svolto sia dalle ragazze che dai ragazzi su base strettamente volontaria in età compresa tra i 18 e i 26 anni. Una prima sperimentazione partirà in settembre di quest'anno (proposta al vaglio della Corte dei Conti) e sarà gestita dagli Enti che ne facciano domanda e con una comprovata esperienza. Ci sarà la possibilità di svolgere servizio civile per circa 800 ragazze.

Per le ragazze che faranno questo servizio volontario sono inoltre previsti crediti formativi da poter spendere nella carriera universitaria. Tale servizio potrà essere prestato tutto o in parte all'estero.

Su questa prospettiva Caritas Italiana ha presentato una propria proposta che vuole condividere con le Caritas diocesane e proporre all'UNSC. Iniziare una sperimentazione per 150 ragazze in 30 diocesi privilegiando quelle che hanno capacità organizzativa e un responsabile "certificato".

La proposta di trattamento economico prevederebbe 600.000 mensili per le ragazze e un rimborso agli enti che forniscono vitto e alloggio di una diaria di 15.000. Per quello che riguarda lo stile e gli obiettivi del progetto Caritas Italiana propone di iniziare dall'esperienza ventennale dell'AVS, che potrebbe avvalersi di questa legge per il rilancio della proposta stessa e quindi per vedere riconosciuto a livello legislativo lo sforzo e l'investimento fatto in questi anni.

La Caritas Italiana propone questi passi:

- entro agosto 2001 individuazione delle Caritas diocesane disponibili alla sperimentazione e dei referenti di questa esperienza nella varie diocesi e una "Campagna di sensibilizzazione".
- Da settembre 2001 verifica e selezione delle Caritas diocesane disponibili. Verifica delle aspiranti e inizio della formazione. Successivo inizio del servizio vero e proprio e continuo accompagnamento dell'esperienza.
- In settembre/ottobre 2002 verifica dell'esperienza e predisposizione del nuovo progetto per l'anno successivo.

Caritas Italiana sta inoltre cercando un Tavolo di Confronto con l'UNSC per esaminare gli aspetti che al momento non sono del tutto chiari (trattamento economico, abbinamento ragazza - Caritas richiedente, formazione e suoi costi, assicurazione ecc.).

ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

Nel 1976 la Chiesa Italiana, dopo il convegno ecclesiale "Evangelizzazione e promozione Umana", affidava alla Caritas Italiana il compito di promuovere forme di educazione alla pace ed alla solidarietà, in particolare attraverso il servizio civile degli obiettori di coscienza e l'Anno di Volontariato Sociale per le ragazze.

In oltre venti anni di esperienza, sono state quasi 2000 le ragazze oltre ad alcuni ragazzi non obbligati alla leva, che hanno accolto la proposta della Caritas, svolgendo un periodo di servizio civile di almeno un anno.

L'esperienza dell'AVS si è distinta e tutt'ora si caratterizza per essere:

- *un momento 'forte' di maturazione personale, di formazione alla pace, alla solidarietà, alla gratuità;*
- *la condivisione dell'esperienza con altre ragazze in piccole comunità di vita;*
- *l'approfondimento e il confronto nella dimensione spirituale e nella preghiera;*
- *la condivisione della povertà, l'ascolto e l'accompagnamento in contesti di vita di liberazione dall'emarginazione e di promozione umana.*

Non avendo però nessun riconoscimento giuridico e legislativo l'esperienza è stata gestita e finanziata direttamente dalle Caritas diocesane che la proponevano.

Si caratterizza pertanto in una libera scelta di volontariato, in accoglimento di una proposta della Caritas diocesana, spinta principalmente dall'idea di riceverne in cambio un arricchimento personale. Una sorta di "Anno Sabbatico", in cui scoprire in profondità il senso della vita, del mondo e della storia.

Non risulta che nella nostra Caritas diocesana siano state fatte esperienze in questo senso.

Le ragazze che aderiscono a questa proposta non ricevono alcuna paga (solo un piccolo rimborso spese), non hanno nessuna tutela per il mantenimento del posto di lavoro, né la possibilità di ricevere i contributi. Le ragazze vengono inserite in centri operativi in cui prestano un servizio a contatto diretto con le persone in difficoltà per 5 o 6 giorni settimanali per 35/40 ore, vivono solitamente in comunità autogestite seguite da un responsabile che si occupa anche della loro formazione.

In questa esperienza la preghiera e la spiritualità assumono un ruolo molto importante anche se la proposta viene allargata anche a quelle ragazze che si dimostrano "in ricerca".

Tutti gli anni la Caritas Italiana organizza un seminario di confronto e di studio per tutte le ragazze che stanno vivendo questa esperienza.

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LE PROPOSTE

AVS	Servizio Civile (Legge 64)
Proposta della Caritas diocesana	Proposta dello stato Italiano
Nessun riconoscimento giuridico	Riconoscimento giuridico con e crediti formativi, mantenimento posto di lavoro, copertura assicurativa e contributiva.
Esperienza principalmente spirituale e di investimento personale	Esperienza civica svolta in Enti convenzionati con l'UNSC

Una S. Faustino diversa

Il nostro Paese cambia. Si costruiscono nuove strade e nuove case, la gente cambia, le stesse colture che hanno segnato per secoli il destino di S. Faustino come paese di campagna creano un paesaggio nuovo.

Per chi viene da fuori il cambiamento non è percepibile, benché la voglia di vivere fuori dalla dinamica della città sia stata il motivo del trasferimento. Il confronto con il nervosismo urbano facilita sia le imprese che costruiscono, sia lo spostamento di quanti hanno deciso di cercare abitazioni con minor agitazione.

Il cambiamento del nostro Paese si nota anche nel tipo di uomo che comincia ad abitarvi: non predomina più la figura sociologica dell'agricoltore; è diventata evidente, invece, la presenza urbana che lavora ed ha interessi in città e che – qui – chiede “restauro” almeno di sera e di notte. Qualcuno parla già di paese dormitorio dove l'inserimento umano non è più qualificato dalla vita: ci si abita, a S. Faustino, ma non ci si vive. Gli interessi sono altrove.

Molti chiamano “secolarizzazione” questo cambiamento. Di fatto, sono emergenti caratteristiche che segnano le abitudini del nostro Paese, cambiandole: c'era la stalla, una volta, come luogo e cultura di riferimento. D'inverno, soprattutto, nel riposo delle coltivazioni, si annodavano gli scambi umani che filtravano gli avvenimenti riconducendoli a quell'impasto a tutti noto come fisionomia del Paese.

Le novità trovavano assimilazione in quest'ambiente fondamentalmente statico. Le varianti – dovute al Caseificio o al Mercato – diventavano conferma di una mentalità dove spazio e tempo trovavano in tutti dominazione. anche la Cantina – già più articolata negli scambi – non produceva fermenti di alterazione sociale.

I giovani evadevano, è vero. Arricchiti e motorizzati, uscivano dal Paese di sabato sera e vi tornavano a mezzogiorno di domenica dopo le loro notti avventurose. E le famiglie se non consentivano, tacevano. Tutti ci chiedevamo allora (e siamo attorno al 1980), se ci si trovava di fronte al progresso o alla decadenza, alla liberazione o alla alienazione.

I più acuti fra noi chiamavano ambiguità la direzione presa da questi cambiamenti: l'apertura del Paese poteva orientarsi ad una spiritualità intelligente, ma poteva anche significare dispersione materialista.

Sono stati così vissuti una decina di anni di intensa riflessione, resa anche più incisiva dal recupero della “Pieve” come segno e come strumento di una provocazione fatta all'intero Paese.

Si guardava insieme all'evolvere della situazione. Erano evidenti i segni del progresso, ma fervevano anche i richiami ai piaceri della nuova ricchezza.

All'invito a cercare nel “trascendente” lo slancio per una più ricca spiritualità, si opponevano i richiami di una situazione storica e sociale sempre più in trasformazione: influiva sulla gente il cambiamento di situazione finanziaria e informativa; c'era la novità culturale che invogliava a costruire un mondo più emancipato; appariva sempre più evidente l'assimilazione di S. Faustino come quartiere di Rubiera anziché come sua storica rivale.

Ecco alcune riflessioni su quella “diversità” che ha molto cambiato il nostro Paese.

C.D.C.

Le povertà

Il nostro titolo è giusto così com'è: qui da noi la povertà come fenomeno sociale non esiste più. Ce ne parlano i nostri vecchi, molto perché l'hanno vissuta, e molto perché ve ne sono usciti nel giro di pochi decenni con il lavoro ed il risparmio.

Nella loro esperienza tutto s'è trasformato: mezzi di produzione, abitazioni, modi di vivere, linguaggio, comunicazioni. Il reddito è aumentato così da superare anche vistosamente il minimo indispensabile per l'esistenza. Più complesso si è venuto ad imporre un diverso rapporto con gli Istituti di Credito. Il denaro è diventato mezzo di produzione. Ha modificato non solo la mobilità di chi lavora, ma soprattutto è servito a cambiare il rapporto natura-cultura che per secoli aveva condizionato il formarsi e l'affermarsi delle nostre famiglie.

Oggi è la tecnologia a potenziare l'attività umana: le capacità operative e le energie disponibili hanno modificato un modo di produrre e di commerciare, di risparmiare e di investire, che ci hanno resi diversi dal passato, molto più liberi di modificare situazioni fissate da tempo. Non è più eccezionale il sorgere di nuove aziende e la loro influenza sull'organizzazione, sulla professionalità, sull'occupazione. La tecnologia si è imposta e si impone.

Per usare un'espressione sorprendente, dobbiamo accorgerci ed ammettere che abbiamo costruito un nuovo mondo. Produttività e progresso hanno inaugurato ciò che chiamiamo "moderno". Gli va attribuito quel processo di dominio e sviluppo che fa nuovo non solo il mondo, ma l'Uomo. Sua caratteristica l'autonomia.

Proprio l'incapacità a questo tipo di autorealizzazione definisce oggi i poveri.

Qui da noi è ormai diffusa la convinzione che sia facile produrre ricchezza. Tutti concordano nel ritenere che la povertà non sia più misurabile sul denaro o sui mezzi per produrne. E' povertà l'impotenza o l'incapacità all'autorealizzazione.

C'è, dunque, un'evidente trasformazione di quanto è ritenuto come povertà. Viene messa in discussione, cioè, la conquista di uno "Stato delle riforme sociali" come l'aveva indicato fin dal 1842 Lorenz Von Stein.

L'ampio sistema di assicurazioni sociali – iniziato da Bismarck – fra il 1883 e il 1889 ha schiuso l'era della politica sociale in Europa e ha dato il via a quella che sarebbe stata la marcia inarrestabile dello Stato sociale.

Non è più possibile, oggi, intendere la povertà come prima di allora. La trasformazione dello Stato da un ruolo puramente negativo, di mera garanzia delle regole di gioco, a quella di tutela e supporto della partecipazione popolare alle vicende economico-sociali, ha trasformato il concetto di povertà.

Nella seconda parte degli anni Settanta, però, questo Stato del benessere è entrato in crisi. Un drammatico rallentamento dello sviluppo e l'inacerbirsi della crisi economica conosciuta da tutta la società occidentale, ha messo in discussione le linee di espansione su cui essa era stata pensata. L'espansione continua si è rivelata non più realisticamente sostenibile.

Negli anni Ottanta questa crisi di identificazione fra Welfare State e democrazia, ha messo in discussione il concetto di sicurezza sociale. La gran parte delle nostre famiglie ha subito la fragilità conseguente a questa crisi del mercato: ci si era abituati ad uno stato di vita appariscente; non era più possibile ignorare che il capitalismo faceva pagare il conto a quanti di noi si erano adagiati nel consumare più che nel produrre.

Si rendeva necessaria, così, una revisione del concetto di povertà: se prima si cercava da mangiare, ora era necessario fare i conti con l'amplificazione delle spese per proteggere quel minimo di sopravvivenza sempre più a rischio.

Molta gioventù si è ribellata alle inesorabili, conseguenti restrizioni. Di qui il molteplice imporsi delle fratture familiari. I figli, sempre più provvisti di informazione e di cultura, hanno criticato gli anziani e hanno inventato una diversa vita sociale. Non era più in discussione la fatica, ma il piacere.

Specialmente impetuosa è stata l'influenza sociale sulla donna. Al di là delle singole storie d'amore, cambia profondamente il rapporto maschio-femmina. La divisione gerarchica fra i ruoli sessuali si

viene a basare su una interpretazione e su un consenso ben diversi da quanto accadeva nella società tradizionale.

Ci si ribella alla dipendenza familiare, ma ci si deve adattare al combattimento: c'è la lotta per la libertà dal costume tradizionale, ma c'è soprattutto la lotta per adattare in proprio il trasformarsi delle convenienze sociali.

In questo contesto sono maturate le nuove povertà. Alla famiglia che nasconde nel lamento e nella soggezione la propria impotenza, si oppone un protagonismo giovanile che sostituisce al focolare il branco: a mangiare ci si arrangia, a vestirsi si seguono le mode libertarie; ma si fugge con decisione dalla violenza costringitiva degli adulti.

Al rifiuto della sopraffazione sociale, si preferisce una vera situazione di emergenza. Si fugge dalla sottomissione familiare, per inserirsi nel "gruppo" del quale si sposano tutte le manifestazioni.

Al mondo dell'artificiale, non c'è più freno. Dalla assunzione occasionale, alla intossicazione acuta, alla cronicità: chi comanda è la dipendenza, e non ha più confini. L'assuefazione porta prima alla dipendenza psichica poi alla dipendenza fisica. A complicare l'itinerario ci pensa la sindrome da astinenza. Nascono così i nuovi "poveri". Sono coloro che hanno perso la libertà. La patologia si è impadronita di loro. È per loro che abbiamo creato fra le altre, anche la nostra Comunità. La "classica" elemosina sarà l'intervento farmacologico e quello psicologico; ma conterà soprattutto una diversa visione della vita con l'approccio educativo a nuovi "ideali".

Restano da considerare gli altri "poveri", quelli già catalogati dalla sociologia, ma prima ancora sperimentati dalle famiglie dei "dipendenti". Esse mostrano con chiarezza la relatività del concetto di "povertà". Certo, fa più impressione la povertà dei Paesi sottosviluppati; ma a noi – quelli della "opulenza" – si impone la scoperta e la presa in carico dei "nostri" poveri. Valutiamo perciò l'esistenza del fenomeno e delle relative percentuali di diffusione.

Le nuove povertà non risparmiano più nessuno, anche se deve importare a chi le affronta la necessità di una diagnosi sempre più complessa. Certamente è povertà la perdita o la mancanza di vita "umana". Il livello di vita, anche se conosce disponibilità di denaro, origina sofferenza. Ha senso introdurre statistiche; ma le rilevazioni periodiche non riescono a distinguere fra povertà e miseria, proprio perché non è più il reddito a chiarire il perché e il come della dipendenza come nuova povertà.

Risulta evidente che non servono terapie materialistiche.

Non trova spazio in questa nuova povertà la realizzazione di un universo sociale moderno: la cosiddetta "affluent society" non esiste di fronte alla dipendenza. Il giornalismo sociologico ci può fare anche degli interventi capaci di riferire sul rapporto sviluppo-sottosviluppo. Se ne vedano – e ormai sono già stati assimilate da cinquant'anni di letteratura – le analisi di Harrington, o di Goodman, o di Cohen.

Ma la "dipendenza", come espressione e misura della povertà, resta. E non è il famoso "Welfare State" il suo rimedio. Noi siamo convinti che questo nuovo tipo di povertà – così collegato al primo – esige una diversa educazione, con nuovi processi e con nuove strutture. Va riveduto il suo rapporto con la società. Il sistema educativo – lo sappiamo – dipende dalla sua influenza.

Potranno anche generarsi degli specialisti raffinati da un sistema scolastico efficace orientato da una cultura profonda e sistematica; ma non sarà possibile trovare altra ricchezza comune fuori da quella spirituale.

Pensiamo soprattutto ad un rinnovato rapporto interdisciplinare fra teologia e sociologia, capace di invogliare alla revisione del nostro rapporto empirico con le manifestazioni storiche della Religione. Ci sembra che le due povertà qui da noi indicate, insistano perché si guardi il momento che viviamo come un invito per una nuova fase storica propria dell'Uomo sempre più capace di futuro. Altrimenti sarà l'Apocalisse, e non più le povertà.

C.D.C.

La dipendenza

Intendiamo per dipendenza ciò che dopo il 1945 è diventato un fenomeno europeo. Fuori d'Europa la dipendenza conosce invece trattamenti tradizionali. Gli inglesi la chiamano dependence, i tedeschi la chiamano abh ngigkeit, i francesi la chiamano d pendance.

Le manifestazioni della dipendenza sono molteplici, ma la nostra esperienza di vita ce ne ha fatto scegliere cinque tipi: alcolismo, alterazione mentale dovuta all'uso sistematico ed automatico di psicofarmaci, tossicomania, assuefazione alla mentalit  carceraria, tabagismo. Conosciamo altri aspetti della dipendenza ma il nostro ambiente ci ha orientato a preferirne i tipi predetti perch  tra noi pi  comuni.

Vent'anni di osservazione ed intervento sul campo ci hanno convinto che il problema dipendenza vada comunque fissato e affrontato a monte delle sue manifestazioni (che vanno doverosamente catalogate come "sintomi" specifici, non come elementi fondanti), inquadrandolo come una vera e propria "malattia" che altera profondamente lo stato di benessere psichico e fisico della persona, privandola di qualunque possibilit  di sviluppo interiore e sociale. Il dipendente   un individuo che cerca di riempire artificialmente e compulsivamente il proprio vuoto esistenziale, non riesce ad elaborare un rapporto non "mediato" tanto con la propria interiorit  quanto con l'ambiente che lo circonda, e - peggio ancora - non riesce a concepire al di fuori della propria mancanza di autonomia altra possibilit  di interazione con la vita nella sua complessit .

Affermiamo ci  in quanto abbiamo notato:

- a) che nel concreto della vita quotidiana le suddette manifestazioni della dipendenza quasi sempre sono intercambiabili. Vale a dire che un intervento di recupero centrato esclusivamente sul "sintomo" finisce inesorabilmente per far slittare la dipendenza su altre strade (es: dalla droga all'alcool, oppure dall'alcool al tabacco). E' conferma di ci  anche l'aumento esponenziale delle situazioni di "doppia diagnosi" e di "poli-assunzione" (non esiste praticamente pi  - ad esempio - l'eroinomane puro);
- b) anche a distanza di molti anni, il rischio ricaduta rappresenta un'inesorabile spada di Damocle che pende minacciosamente sulla testa di chi non ha saputo o voluto elaborare a fondo le ragioni della propria dipendenza, limitandosi a strategie di contenimento del sintomo studiate solo a livello farmacologico (metadone, antabuse, terapie farmacologiche di mantenimento...) o comportamentale (allontanamento dai luoghi a rischio, concentrazione sul lavoro o nella famiglia...).

L'esperienza ci ha fatto attenti alle discipline che trattano la dipendenza. Senza illuderci di possedere una cultura enciclopedica e di ridurre ad unit  fenomeni molto complessi, possiamo dire che:

la psicanalisi ci ha convinto che la dipendenza nasce dalla paura di perdere la stima del proprio gruppo. Quando accade, ne viene per rivolta una diversa sottomissione sociale che ritarda o impedisce lo sviluppo della personalit  normale. Invece di diventare adulto, chi finisce dipendente cade nella fissazione (il concetto di fissazione si lega a doppio filo con quello di regressione, tanto che ci si fissa sempre in situazioni involutive e non evolutive, il pi  delle volte dichiaratamente vicine a stadi infantili). E' lo stato della dipendenza nevrotica, dove al diminuire della evoluzione sociale si sostituisce l'urgenza ossessiva di soddisfare la propria dipendenza. Vi si intuisce un tipo umano che costruisce le proprie risposte comportamentali in modo diverso da quelle storicamente conosciute; pu  confondersi con la nevrosi isterica che fomenta allucinazioni con deficit cognitivo anche globale.

Questo nostro richiamo alla psicanalisi mostra all'evidenza la nostra impreparazione specifica ad affrontarla. Abbiamo avuto però insistenti rapporti con ospiti trattati da psicanalisti. Ne abbiamo ottenuto queste osservazioni:

- l'importanza attribuita all'angoscia, tanto da renderne difficile la distinzione dall'ansia, più sottolineata dai professionisti italiani.

Abbiamo però imparato dall'esperienza a distinguere - fin dove è possibile - le diverse forme d'angoscia anche quando esse non provengono da situazioni istintuali.

Ci siamo dovuti occupare, tuttavia, delle manifestazioni collegate all'angoscia ed imparare a distinguerne i diversi disturbi. Sono sempre significativi di problemi interni, non raramente da attribuire a situazioni di minaccia;

- l'attenzione e la ricerca dovuti alla dinamica della pubertà. Abbiamo spesso dovuto distinguere tra rimozione e repressione, e abitualmente siamo stati obbligati dalle diverse dinamiche soggettive a coglierne le fasi troppo spesso legate ad esperienze assolutamente così soggettive da renderne impossibile confronto e classificazione.

Su questo tema della pubertà non si procede se non c'è chiarimento sulla confidenza. Solo allora è possibile scaricarne le facili confusioni dove la educazione ricevuta non ha saputo proporre la distinzione tra natura e cultura;

- lo scontro con la libido infine collocata a designare l'energia corrispondente all'aspetto psichico della pulsione sessuale.

Questa "normalizzazione" della libido è venuta a furia di soffrirne come determinante il rapporto con la nozione di "peccato".

Abbiamo dovuto accettare come "normale" l'investimento della libido e suggerirne una organizzazione distinta dall'eroticismo che tenesse conto della sua plasticità (o della sua viscosità).

Decisivo ci è sembrato l'impadronirsene perché la libido possa esprimersi in forme costruttive ed evolutive, quali l'esperienza del gioco, dell'arte, della amicizia, della solidarietà.

Nello sviluppo della libido, niente è più deleterio della solitudine. Vi si annidano infatti tentazioni di inversione;

- anche la parola "castrazione" ha dolorosamente segnato la nostra esperienza educativa. La presunzione di normalità, ci ha portato a negare la frequenza nei nostri ospiti dei complessi di Edipo e di Elettra.

Inoltre, abbiamo dovuto notare che una risoluzione inadeguata del complesso di castrazione incide molto sulla formazione del carattere portando a comportamenti di tipo fallico (aggressività) o femminile (seduttività) spesso segnati da fanatismo.

A noi sembra facile, fino a diventare comune, la presenza del complesso di castrazione anche se poi ci siamo persi nel tentare una comune interpretazione convincente.

Senza farci opprimere da tutte le conseguenze che se ne vogliono trarre - omosessualità, feticismo, frustrazione, maniacalità - è importante non trascurare mai l'importanza che in educazione ha il richiamo alla castrazione.

È necessario liberarne progressivamente chi ne è stato determinato, educarlo ad accettare che non possiamo definire la libertà come ci pare, a cogliere le residue speranze di uscire progressivamente dall'universo chiuso dei lacerati;

la psicologia ci ha mostrato che dipendente diventa chi si rivolge continuamente agli altri per essere aiutato, guidato, capito, sostenuto. Alla base c'è scarsa fiducia in se stessi e ricerca di fondare la propria autostima sull'approvazione e la rassicurazione altrui, incapaci come si diventa di prendere decisioni senza un incoraggiamento esterno. Ci si organizza sul modello della coesione difensiva, della controdipendenza nei sistemi a conflitto istituzionalizzato, dove la posizione di ogni individuo è definita in contrapposizione alla

posizione degli altri, quando la relazione di gruppo è definita dalla unicità dell'obiettivo da tutti condiviso. Pericolosa è soprattutto quella psicologia che porta a giustificare tutto e tutti, a escludere la possibilità di interpretazioni in contrasto con quella conosciuta ed esercitata, a fissare il rapporto interpersonale come strumento pressoché unico di conoscenza e di formazione, a pretendere di prevalere con un'influenza totalitaria ed esclusiva sulla responsabilizzazione sociale.

I responsabili di comunità debbono continuamente richiamare gli esperti al dibattito in corso sullo statuto epidemiologico della psicologia. Insostituibile appare il confronto fra le diverse teorie con le loro specializzazioni e la distinzione da fare fra terapia di supporto e terapia di intervento: non basterà informare o divulgare; bisognerà smantellare il facile narcisismo mediante il richiamo e l'illustrazione di un convincente modello di salute.

la psichiatria suggerisce che la dipendenza si verifica quando il soggetto introduce stabilmente nelle proprie abitudini la tendenza a ripetere molte volte schemi di comportamento chiaramente in contrasto con le proprie attività quotidiane, ed a cercare dosi sempre maggiori di "medicine" capaci di farle compiere senza subire i sintomi dell'astinenza. Tale progressiva condizione diventa il nucleo interiore da cui si sviluppano impianti patologici sempre più totalizzanti in quanto capaci di produrre monomanie, affettive ed impulsive, pronte alla paranoia, al raptus, al delirio. Lo stato di coscienza diventa sempre più compromesso e sempre meno condivisibile.

Si urta con la sensazione di essere dominati dalla realtà senza poterla dominare. Si inventa una realtà diversa che consenta un minimo di condivisione di gruppo, dove si riprende un'interpretazione sociale di se stessi polemica con quanto sa di "tradizionale" e si riesce a vincere il convincimento di isolamento e di persecuzione.

E' ovvio che non ci si può improvvisare specialisti di psichiatria; sarà bene, tuttavia, imparare a distinguere fra malati e deficienti, e a dare la dovuta importanza alla ereditarietà (fisica e psichica) o alle sue degenerazioni: le sofferenze psichiche di cui veniamo a contatto sono risultato non di malattie o di disfunzioni, ma soprattutto di condizionamenti ambientali o di contraddizioni sociali.

Non si nega per principio il disturbo organico individuale, ma se ne sottolineano le accentuazioni sintomatiche aggravate dal tipo di realtà frequentata. Si tratta spesso di condizionamenti decisivi nello sviluppo o nell'arresto del proprio rapporto e delle proprie relazioni con la vita. Le costruzioni interiori, cioè, non sono mai assolutamente indipendenti ed hanno comunque fondazioni nel costruire le risposte al dinamismo delle situazioni e della progettualità.

Dobbiamo concludere che gli ospiti della nostra Comunità sono derivati dall'assunzione empirica di condizioni dovute alle mode; ma a contatto di queste discipline, ci siamo convinti che "sul mercato" c'è un accentuato aumento dell'offerta di sostanze stupefacenti, un ampliamento della loro compravendita, ed un minore allarme sociale nei loro confronti malgrado gli oltre 15.000 morti dal 1973 ad oggi dovuti alla dipendenza.

Insomma, attorno alle dipendenze c'è oggi un'apparente maggiore silenziosità. Eppure il rapporto tra dipendenza e microcriminalità è in aumento. Ma si assume per scontato che la dipendenza produca comportamenti almeno apparentemente compatibili con la giovinezza.

Gli adulti che conosciamo sanno esprimere qualche preoccupazione quando accade qualche "momento di droga" particolarmente emotivo. Per il resto ci sembra che gli adulti siano orientati a proteggere chi è dipendente e a spianare la strada alle sue difficoltà vere o presunte. Per quel che ne sappiamo gli adulti accendono soltanto quando i dipendenti diventano violenti. Allora comincia il confronto delle responsabilità, e a noi sembra che la confusione

aumenti. Anche le nostre ricerche sulle politiche giovanili sono fallimentari perché dobbiamo riconoscere che - sistematiche - non esistono.

Ci sembra che gli adulti non sappiano presentare - con la forza dell'esempio - le ragioni per vivere. Ci sembra che prevalga nei rapporti fra giovani ed adulti, l'indifferenza, l'omissione, la ricerca del benessere facile, la dimenticanza della voce "doveri". Viene dagli adulti l'importanza del consumo e la volontà di potenza sperimentato con il sapere tecnico e l'accumulo economico.

Quante "voci" spengono negli adulti il tempo e la volontà di impegnare risorse verso i giovani e con i giovani. Appare più facile e meno da soffrire distribuire sostanze di dipendenza che combattere giorno per giorno il dialogo comunicativo e la promozione di ideali.

Costa meno, certamente, accontentare o contrastare; ma condurre insieme, giorno per giorno, la lotta per pretendere da se stessi quell'autocontrollo che si esercita nel continuo delle piccole cose per raggiungere prestazioni di umanità, di solidarietà, di progetti, non trova in troppi adulti fedeltà ed applauso.

Alla mediocrità degli adulti in sostanza, sembra preferibile dai giovani una prassi di dipendenza dalla "roba" qualunque sia.

C.D.C

**COMUNICAZIONE ALLA STAMPA PER:
INAUGURAZIONE PUNTO VENDITA DI PRODOTTI BIOLOGICI
PRESSO LA COMUNITA' DI ACCOGLIENZA NEFESH
DI S.FAUSTINO DI RUBIERA DI REGGIO EMILIA VIA ORATORI 18
SABATO 12 MAGGIO 2001 ORE 17**

*SABATO 12 MAGGIO 2001 ALLE ORE 17 IN VIA ORATORI 18 SI E' TENUTA
L'INAUGURAZIONE DI UN PUNTO VENDITA DI PRODOTTI BIOLOGICI PRESSO
LA SEDE DELLA COOP. SOCIALE NEFESH CHE GESTISCE LA COMUNITA' DI
ACCOGLIENZA A S.FAUSTINO DI RUBIERA.*

ALL'INAUGURAZIONE SONO INTERVENUTI:
IL SINDACO DI RUBIERA ANNA POZZI
L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI RUBIERA MAURO ZANI
I RESPONSABILI DEL SETTORE ISTRUZIONE E AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA

L'INAUGURAZIONE DEL PUNTO VENDITA E' PARTE DI UN PROGETTO TRIENNALE
CHE INIZIATO NEL 2000 PREVEDE LA COSTITUZIONE DI UNA NUOVA
COOPERATIVA SOCIALE PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI OSPITI
DELLA COMUNITA' CHE HANNO CONCLUSO IL LORO PERCORSO TERAPEUTICO.
LA NUOVA COOPERATIVA SOCIALE SI CHIAMA " **IL SOFFIONE**".
L'INDICAZIONE DI QUESTO NOME VUOLE SIGNIFICARE L'ORIENTAMENTO DELLA
PRODUZIONE BIOLOGICA COME SCELTA DI VALORI LEGATI ALLA EDUCAZIONE
ALIMENTARE ED AMBIENTALE FATTA PROPRIA DALLA NUOVA COOPERATIVA CHE
INTENDE PROPORSI COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER CHI DESIDERA TROVARE
UN AMBIENTE CHE SI METTE A SERVIZIO DELLA COMUNITA' CIVILE PER
COSTRUIRE ASSIEME UNA NUOVA CULTURA DEL BENESSERE.

I VALORI DI FONDO CHE GUIDANO I RESPONSABILI E I SOCI DELLA NUOVA COOP.
SONO GLI STESSI CHE HANNO SOSTENUTO IN OLTRE 20 ANNI IL PROGETTO
EDUCATIVO DELLA NOSTRA CASA DELLA CARITA' FONDATA DA DON LUMETTI.
LA NASCITA DELLA NUOVA COOPERATIVA INDICA CHE IL PROGETTO EDUCATIVO
VA AVANTI E SI PROPONE ANCHE A CHI DESIDERA VIVERE UN'ESPERIENZA DI
VOLONTARIATO, SOPRATTUTTO AI PIU' GIOVANI CHE POSSONO TROVARE NELLA
COOP. "IL SOFFIONE" TANTE OCCASIONI PER VIVERE UNA RICCA ESPERIENZA DI
SOLIDARIETA'.

IL PROGETTO TRIENNALE SI E' STRUTTURATO AD OGGI NEI SEGUENTI PUNTI.

- 1- CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORE ORTOFRUTTICOLO BIOLOGICO PER 13
OSPITI DELLA COMUNITA' GUIDATO DALL'AGRIFORM DI REGGIO EMILIA E
FINANZIATO DALLA PROVINCIA DI R.E.
IL CORSO E' INIZIATO IN OTTOBRE 2000 ED E' TERMINATO IN GIUGNO CON 340
ORE DI LEZIONE SIA TEORICHE CHE PRATICHE. ALLA FINE DEL CORSO SONO
PREVISTI INSERIMENTI LAVORATIVI MIRATI ;

- 2- ADESIONE AL PROGETTO REGIONALE DELLE FATTORIE DIDATTICHE CON LA PREPARAZIONE DEL **PROGETTO ARCOBALENO** OFFERTO DALLA AZIENDA AGRICOLA AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE : DALLA SCUOLA MATERNA ALLA SCUOLA MEDIA.NEL MESE DI MAGGIO ABBIAMO GIA' ORGANIZZATO 5 GIORNATE;
- 3- PRESENZA SETTIMANALE A DIVERSI MERCATINI BIOLOGICI:
- * AL MERCOLEDI' E AL SABATO A REGGIO EMILIA IN PIAZZA FONTANESI
 - * AL MARTEDI' A MODENA IN PIAZZA S.AGOSTINO
 - * AL MERCOLEDI' SERA A RUBIERA IN CENTRO
 - * LA DOMENICA IN DIVERSE REALTA' DI MERCATO NELLA REGIONE
 - * DAL MARTEDI' AL VENERDI' E' ALLESTITO UN PUNTO VENDITA MOBILE IN VIA EMILIA A RUBIERA

PROGRAMMA DELLA GIORNATA DEL 12 MAGGIO E' STATO:

- ORE 15 : Giochi a premi per bambini condotti dal gruppo di animazione "Giudimano"
- ORE 16,45: Premiazione bambini
- ORE 17: Inaugurazione punto vendita prodotti biologici (intervento del Sindaco e dell'Assessore)
- ORE 17,30: Presentazione progetto triennale per la Costituzione della Coop. Sociale " IL SOFFIONE"
- ORE 17,45: Presentazione Corso operatori del Biologico e progetto Fattorie Didattiche (Responsabile Agriform)
- ORE 18: Assaggi di prodotti Biologici
- * ORE 18,30: Momento musicale con il gruppo " The free spirit"

VI INVITIAMO INOLTRE A VISITARE LO SPAZIO ALLESTITO PRESSO IL COMPLESSO DELLA CORTE OSPITALE DI RUBIERA, DAL 30 GIUGNO PER TUTTI I VENERDI' E I SABATI SERA DI LUGLIO DALLE ORE 20.30.SARA' UN'OTTIMA OCCASIONE PER CONOSCERE ED ACQUISTARE OLTRE AI NOSTRI PRODOTTI BIOLOGICI TRADIZIONALI, ANCHE FRUTTA ANTICA, ERBE AROMATICHE ED OFFICINALI E TRASFORMATI

La Cooperativa Sociale Nefesh

RENDICONTI 2000

Secondo una tradizione, oramai consolidata, pubblichiamo i rendiconti annuali per le parrocchie di S. Faustino e S. Agata.

Durante l'anno 2000 in entrambe le nostre comunità non sono stati eseguiti lavori di particolare menzione, limitando gli interventi alla normale manutenzione sia delle attrezzature che degli immobili.

Novità, invece, per il nuovo anno (2001). A S. Agata sono già iniziati i lavori di recupero all'agibilità della canonica e le opere di consolidamento della chiesa. Entrambi gli interventi dovrebbero essere finanziati con i fondi del terremoto erogati dalla Regione (è probabile che alcuni lavori sulla canonica debbano essere coperti direttamente dalla cassa parrocchiale).

Per quanto riguarda S. Faustino sono in fase di appalto i seguenti lavori:

- 1) consolidamento del Protiro (per una spesa di oltre 30 milioni);
- 2) revisione della copertura della casa canonica e del bar;
- 3) realizzazione del marciapiede della casa canonica;
- 4) urbanizzazione dell'area circostante la Pieve (vialetto d'accesso e spiazzo davanti alle canoniche;
- 5) messa in sicurezza dell'ex-casa del contadino.
- 6) messa a norma della cucina dell'Oratorio e realizzazione di impianti Sala giochi

Alla ripresa delle attività parrocchiali (settembre) verrà convocata una riunione dell'intera comunità per illustrare in dettaglio gli interventi programmati e per avere suggerimenti circa la destinazione futura dell'ex-casa del contadino.

IL COMITATO PER GLI AFFARI ECONOMICI

PARROCCHIA DI SS FAUSTINO E GIOVITA MM

ALCUNI DATI PATRIMONIALI OBBLIGATORI

VOCI DELL' ATTIVO

10 – liquidità	1- cassa al 31/12/2000	£.	2.002.700	(liquidità in cassa)
	2- banche al 31/12/2000	£.	50.925.816	(saldo finale degli estratti conto bancari)
	3- conti correnti postali	£.		(saldo finale degli estratto conto)
20 – titoli	1- Titoli di Stato al 31/12/2000	£.	123.487.323	(patrimonio come da rendiconto)
	2- gestioni patrimoniali in Titoli o Fondi al 31/12/2000	£.		(patrimonio come da rendiconto)
30 – crediti	1- crediti vs. Enti	£.		(Diocesi; Pubbl.Ammministrazione; fondazioni ecc...)
	2- crediti vs. persone	£.		
	3- crediti per anticipi	£.		(cauzioni ecc...)
	4- crediti per affitti/diritti reali	£.		(affitti arretrati & C.)
	TOTALE	£.	176.415.839	

VOCI DEL PASSIVO

100 – debiti a breve	1- debiti per partite di giro	£.		(offerte e simili da versare alla Curia o ad altri)
	2- debiti vs. fornitori	£.	6.249.952	
	3- altri debiti	£.	17.960.151	
110 – debiti a m/l termine	1- mutui	£.		(al netto delle rate pagate nell'anno e risultanti tra le uscite)
	2- saldi passivi CC al 31/12/2000	£.		(come da estratti conto allegati)
	TOTALE	£.	24.210.103	

CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

Cognome e Nome

Data di nomina

1- BELLEI PAOLO	05-12-1991
2- DAVOLI ANGELO	05-12-1991
3- MARIANI SERGIO	05-12-1991
4- VECCHI GIANNI	05-12-1991
5- VEZZANI ROSSELLA	05-12-1991

USCITE

200 - gestione immobiliare	1- costi immobiliari	£.	15.802.236	(costi di manutenzione ord. e straord.: assicurazioni ecc..)
210 - spese gestione parrocchia	1- utenze	£.	26.363.000	(ENEL, AGAC, TELECOM & C., ...)
	2- costi di culto	£.	7.224.700	
	3- costi gestione ordinaria	£.		
	4- altri oneri	£.		
220 - spese gestione altre attività	1- spese attività pastorali	£.	2.282.300	
	2- altre attività parrocchiali	£.	9.296.840	
	3- altre attività	£.		
230 - spese per il personale	1- personale ecclesiastico	£.	1.260.000	(quota mensile al parroco e Vic. Parr. OBBLIGATORIA)
	2- personale laico	£.		(stipendi lordi a dipendenti)
240 - contributi erogati		£.		
250 - oneri finanziari	1- interessi passivi sui CC	£.		(inter. passivi come da estratto conto)
	2- mutui ipotecari	£.		(rate pagate nell'anno)
	3- mutui chirografari	£.		(rate pagate nell'anno)
260 - accantonamenti		£.		
270 - altre uscite		£.	3.945.281	
280 - imposte e tasse	1- imposte e tasse	£.	5.327.860	(ICI, IRPEG, IRAP, bonifica, tasse diocesane)
TOTALE		£.	71.502.217	

ENTRATE

300 - offerte chiesa e sacramenti	1- questue festive e sacramenti/sacramentali	£.	33.073.300	
	2- altre offerte chiesa	£.	31.021.650	
310 - contributi percepiti	1- contributi locali	£.		(da Enti pubblici, Ditte e Privati)
	2- contributi a mezzo Diocesi	£.		
320 - offerte e proventi vari	1-offerte varie	£.	1.070.000	
	2- proventi attività parrocchiali	£.	8.237.000	(Sagra, pesche, lotterie e simili)
	3- proventi altre attività	£.		(Cinema, bar, scuola materna)
330 - fitti attivi	1- affitti fabbricati/poderi	£.	10.215.170	
340 - proventi finanziari	1- interessi attivi su CC	£.	259.354	
	2- interessi attivi su titoli	£.	3.006.194	
350 - altre entrate	1- altre entrate	£.	1.705.000	
TOTALE		£.	88.587.668	

PARROCCHIA DI S.AGATA

ALCUNI DATI PATRIMONIALI OBBLIGATORI

VOCI DELL' ATTIVO

10 – liquidità	1- cassa al 31/12/2000	£.		(liquidità in cassa)
	2- banche al 31/12/2000	£.	56.882.505	(saldo finale degli estratti conto bancari)
	3- conti correnti postali	£.		(saldo finale degli estratto conto)
20 – titoli	1- Titoli di Stato al 31/12/2000	£.		(patrimonio come da rendiconto)
	2- gestioni patrimoniali in Titoli o Fondi al 31/12/2000	£.		(patrimonio come da rendiconto)
30 – crediti	1- crediti vs. Enti	£.		(Diocesi; Pubbl. Amministrazione; fondazioni ecc..)
	2- crediti vs. persone	£.		
	3- crediti per anticipi	£.		(cauzioni ecc...)
	4- crediti per affitti/diritti reali	£.		(affitti arretrati & C.)
TOTALE		£.	56.882.505	

VOCI DEL PASSIVO

100 – debiti a breve	1- debiti per partite di giro	£.		(offerte e simili da versare alla Curia o ad altri)
	2- debiti vs. fornitori	£.		
	3- altri debiti	£.		
110 – debiti a m/l termine	1- mutui	£.		(al netto delle rate pagate nell'anno e risultanti tra le uscite)
	2- saldi passivi CC al 31/12/2000	£.		(come da estratti conto allegati)
TOTALE		£.		

CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

Cognome e Nome

Data di nomina

- 1- CHILLON ARMANDO
- 2- TORREGGIANI SAURO
- 3- VECCHI GIANNI
- 4- BELLEI PAOLO
- 5- VEZZANI ROSSELLA

16-03-1993
16-03-1993
16-03-1993
16-03-1993
16-03-1993

USCITE

200 - gestione immobiliare	1- costi immobiliari	£.	405.000	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni ecc..)
210 - spese gestione parrocchia	1- utenze	£.	3.883.400	(ENEL, AGAC, TELECOM & C., ...)
	2- costi di culto	£.	582.000	
	3- costi gestione ordinaria	£.		
	4- altri oneri	£.		
220 - spese gestione altre attività	1- spese attività pastorali	£.	1.035.000	
	2- altre attività parrocchiali	£.		
	3- altre attività	£.		
230 - spese per il personale	1- personale ecclesiastico	£.	115.000	(quota mensile al parroco e Vic. Parr. OBBLIGATORIA)
	2- personale laico	£.		(stipendi lordi a dipendenti)
240 - contributi erogati		£.		
250 - oneri finanziari	1- interessi passivi sui CC	£.		(inter. passivi come da estratto conto)
	2- mutui ipotecari	£.		(rate pagate nell'anno)
	3- mutui chirografari	£.		(rate pagate nell'anno)
260 - accantonamenti		£.		
270 - altre uscite		£.	549.600	
280 - imposte e tasse	1- imposte e tasse	£.	1.019.320	(ICI, IRPEG, IRAP, bonifica, tasse diocesane)
TOTALE		£.	7.589.320	

ENTRATE

300 - offerte chiesa e sacramenti	1- questue festive e sacramenti/sacramentali	£.	1.804.400	
	2- altre offerte chiesa	£.	3.684.850	
310 - contributi percepiti	1- contributi locali	£.		(da Enti pubblici, Ditte e Privati)
	2- contributi a mezzo Diocesi	£.		
320 - offerte e proventi vari	1-offerte varie	£.		
	2- proventi attività parrocchiali	£.		(Sagra, pesche, lotterie e simili)
	3- proventi altre attività	£.		(Cinema, bar, scuola materna)
330 - fitti attivi	1- affitti fabbricati/poderi	£.	1.720.000	
340 - proventi finanziari	1- interessi attivi su CC	£.	202.124	
	2- interessi attivi su titoli	£.		
350 - altre entrate	1- altre entrate	£.		
TOTALE		£.	7.411.374	

7 giorni – dal 26 agosto al 1 settembre 2001 – in treno

LOURDES

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO con il Vescovo Adriano

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

DISABILI – OSPEDALI – SALUS

£. 470.000

CATEGORIE	PERSONALE	PELLEGRINI
SUPER	£. 865.000	£. 925.000
BASE	£. 665.000	£. 765.000
GIOVANI	£. 485.000	=
Supplemento Cuccetta	£. 50.000	£. 50.000
Supplemento Singola Super		£. 200.000
Supplemento Singola Base		£. 140.000

Per informazioni e iscrizioni (da effettuarsi entro il **15 luglio 2001**) le nostre parrocchie possono far riferimento a:

- Caritas Parrocchiale di Rubiera – Via Trento, 3 Tel. 0522/62.68.88 (il lunedì dalle 14 alle 16)
- U.N.I.T.A.L.S.I. di Reggio Emilia – Via Farini, 10 Tel. 0522/43.42.69

Documenti Necessari.

Al momento dell'iscrizione:

- Fotocopia Carta d'identità
- Fotocopia Libretto sanitario
- Codice Fiscale
- Acconto £. 300.000
- Per gli ammalati richiedere alla Propria sottosezione il foglio Prestampato, che dovrà compilare il medico.

Al momento della partenza:

- Mod. E111 (modulo per l'assistenza sanitaria estero).



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

Sono stati battezzati:

PEDRONI LETIZIA	il 08-04-01	nata il 21-11-00 a Modena
DI MARIA IACOPO	il 10-06-01	nato il 22-12-00 a Reggio Emilia
FERRABOSCHI FEDERICA	il 10-06-01	nata il 18-01-01 a Reggio Emilia

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

PINI FABIO – CUOGHI SILVIA	il 05 maggio '01
UNALI DAVIDE – RIZZO FRANCA	il 26 maggio '01
RASTELLI GIANLUCA – TORREGGIANI MARA	il 03 giugno '01

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

MELLI ALBANO	deceduto il 08 aprile '01
CIGNI CAROLINA in DAVOLI	deceduta il 25 aprile '01
BONI GIUSEPPE	deceduto il 13 maggio '01
DAVOLI VITTORINO	deceduto il 23 maggio '01
GARISELLI PEPPINA in FERRARI	deceduta il 29 maggio '01
SIROTTI ACHILLE	deceduto il 11 giugno '01

Sommario

Carissimi	pag. 01
Ordinanza del Sindaco	pag. 03
Donare il Sangue, donare la Vita.	pag. 05
Servizio Civile Volontario e Anno di Volontariato Sociale	pag. 06
Una S. Faustino diversa	pag. 09
Le Povertà	pag. 10
La dipendenza	pag. 12
Inaugurazione punto vendita di prodotti biologici	pag. 16
Bilancio 2000	pag. 18
Pellegrinaggio Diocesano	pag. 23
Momenti particolari di Grazia nella Pieve	pag. 24